

SECONDA EDIZIONE

NOVEMBRE 2019 – MAGGIO 2020



ORGANO E

APPUNTAMENTI MUSICALI
IN SAN CARLINO

a cura di Giovanni Battista Mazza

Con il Patrocinio di



Comune di
Milano



municipiatre

CHIESA DI SAN CARLO AL LAZZARETTO

Piazza Bellintani 1 Milano

APPUNTAMENTI MUSICALI NELLA CHIESA DI SAN CARLO AL LAZZARETTO

La chiesa di "San Carlino", come familiarmente viene chiamata dagli abitanti del quartiere, dopo l'ultimo recente restauro, è tornata ad essere accogliente e punto di riferimento spirituale per coloro che vivono nelle vicinanze o le transitano accanto. Questa piccola chiesa è, infatti, posta al centro di un quartiere abitato e frequentato da persone di diversissima provenienza, le quali convivono insieme a milanesi che da generazioni l'hanno cara perché li hanno pregato, sostato in silenzio, celebrato l'eucarestia, vissuto momenti lieti e dolorosi della loro esistenza. Quando penso a San Carlino, la immagino come una piccola oasi di pace e di speranza saldamente piantata nel cuore di una porzione di mondo e di città attraversata da problemi sociali, migrazioni, difficili convivenze ma anche desideri buoni, relazioni autentiche, domande vere, quelle che ci sono nel cuore di ogni persona.

Sono lieto di poter ospitare questi incontri musicali collegati a momenti liturgici significativi, includendo anche i nostri ragazzi (come nel concerto quaresimale), e momenti attenti all'incontro, al colloquio interreligioso, in cui il nuovo organo a canne, qui posto a seguito del recente restauro, potrà dialogare in modi diversi. Rivolgo, ancora una volta, una parola di affetto e gratitudine alla signora Andreina Rocca Bassetti che ha appoggiato questa nuova seconda stagione "Organo e..." con entusiasmo e generosità e grato al maestro Giovanni Battista Mazza che ne ha curato la realizzazione. Il mio grazie va inoltre alla Cappella Musicale del Duomo di Milano per la preziosa collaborazione e il Municipio Milano Tre per il contributo divulgativo e la partecipazione.

Mi auguro e auspico che San Carlino possa continuare ancora per tanto tempo a sostenere il cammino di chi la frequenta e la speranza cristiana che chiede di fare breccia nel cuore di ognuno.

Don Marco Artoni

ORGANO E...

La prima volta è una novità, la seconda, l'inizio di una tradizione.

Ogni tradizione affonda le sue radici nei luoghi in cui fiorisce, tra le persone che la alimentano e nei momenti in cui si esprime; è legata agli oggetti di cui si serve, ai contesti in cui si manifesta, alle idee e alla sensibilità di chi la rende viva.

Il luogo è la chiesa di San Carlino, al centro di un quartiere storico - oggi, anche "geografico", si potrebbe forse dire - ancora abitato da "vecchi milanesi" (dicono che ne siano rimasti pochi) ma anche variamente popolato da persone provenienti da tutto il mondo; forse il quartiere più cosmopolita e "variopinto" nella città di Milano.

Le persone sono, dunque, gli abitanti del quartiere e quelle che vengono "da fuori" per ascoltare bella musica nella bella cornice della bella chiesetta.

I momenti sono distribuiti nel corso dell'anno, quello "scolastico", dall'autunno alla primavera inoltrata, con qualche riferimento a ricorrenze e tempi dell'anno liturgico.

Tra gli oggetti, l'organo della chiesa, lo strumento da cui giunge l'invito a questi appuntamenti.

La sua presenza dà una forte impronta al contesto in cui è collocato, afferma un'intenzione, stabilisce un carattere e genera l'idea; idea dell'incontro, che prende forma attraverso il confronto tra i musicisti, tra le loro proposte e l'accoglienza del pubblico, tra le varie impressioni che gli ascoltatori riportano, filtrate da gusti e sensibilità differenti.

L'incontro è, infatti, il vero tema della rassegna, che si ripropone approfondito e ampliato attraverso la valorizzazione di nuovi tratti e particolari sfumature.

Ora l'enfasi è posta sulla "sovrapposizione", modalità peculiare e forte nel tema dell'incontro; non è la sola possibilità né una necessità o una circostanza scontata ma un procedimento attuale ed efficace nel momento in cui si ha a che fare con l'accostamento di motivi tra loro distanti o, comunque, sorretti da "energie" diverse. Ingrediente o risultato della relazione, può generare tra-

sformazione e arricchimento, con il rischio di annullare ogni differenza.

L'integrazione nasce dalle differenze, la sovrapposizione le mette a confronto senza cancellarle; dall'incontro può nascere un nuovo organismo.

Diversi piani sonori, come superfici accostate con differente inclinazione, evocano la profondità in paesaggi musicali nuovi, non più dipinti con semplici suoni ma con figure musicali caratteristiche e colori che rimandano ad atmosfere riconoscibili.

I colori che si affiancano in questo nostro piccolo caleidoscopio musicale sono sonorità provenienti da mondi tra loro distanti: il jazz e la musica antica, l'improvvisazione e la scrittura rigorosa, voci di strumenti che mai si erano incontrati entro i margini della prassi consueta, segnali sonori come richiami nella natura che si fondono con il riverbero di accordi risonanti in antiche cattedrali, frequenze prodotte dall'aria che respiriamo e combinazioni acustiche sintetizzate dalla nuova tecnologia; infine, la voce umana che, da sempre, continua a cantare, unita ad altre voci o accompagnata da strumenti.

La sovrapposizione porta, così, anche al superamento di ciò che, nell'arte, non era consentito, come il puro e semplice accostamento, talvolta brutale, di elementi diversi e contrastanti.

Produce effetti nuovi ma, soprattutto, rispecchia una sensibilità "postmoderna" in cui tutto può convivere senza barriere né vincoli dettati dall'esigenza di una supposta coerenza stilistica, a favore di accostamenti - o "sovrapposizioni" - di tutto ciò che esiste nel mondo (o in un quartiere di Milano) senza confini.

Giovanni Battista Mazza

An intricate piece of metalwork, possibly a door knocker or a decorative panel, featuring a central panel with the word "humilitas" in a Gothic script. The panel is surrounded by elaborate scrollwork, a cherub's face at the top, and clusters of grapes. The metal has a dark, aged patina with gold leaf accents.

humilitas

PROGRAMMA

2019

VENERDÌ 15/11/19

ORE 21,00

Organo e... trombone
Sieben

Hansjörg Fink / *Trombone*
Elmar Lehnen / *Organo*

MARTEDÌ 17/12/19

ORE 21,00

Organo e... corno delle alpi
Silent mountains

Carlo Torlontano / *Corno delle alpi*
Francesco Di Lernia / *Organo*

Ingresso libero e gratuito fino a esaurimento posti

2020

GIOVEDÌ 23/01/20

ORE 21,00

Organo e... sassofono
Double Phases

Massimiliano Gilardi / *Sassofono*
Luca Lavuri / *Organo*

MERCOLEDÌ 19/02/20

ORE 21,00

Organo e... electronics
Epikalýpseis

Paolo Crivellaro / *Organo & electronics*

VENERDÌ 20/03/20

ORE 21,00

Organo e... coro
Ave Crux!

Cappella Musicale
del Duomo di Milano
Claudio Riva / *Direttore*
Emanuele Vianelli / *Organo*

LUNEDÌ 4/05/20

ORE 21,00

**Organo e... violino e...
soprano**

Gloriosa Domina

Carlotta Colombo / *Soprano*
Anna Maddalena Ghielmi / *Violino*
Lorenzo Ghielmi / *Organo*

ORGANO E... TROMBONE

VENERDÌ 15 NOVEMBRE 2019

ORE 21,00

Sieben

Hansjörg Fink / Trombone

Elmar Lehnen / Organo



Elmar Lehnen e Hansjörg Fink

Sieben (Sette)

*Composizione in sette movimenti
per Organo e Trombone
su frammenti letterari
di Bastian Rütten*

Degli inizi
Sequenza 1

Del cielo e della terra
Sequenza 2

Delle acque
Sequenza 3

Della terra, del mare delle piante
e degli animali
Sequenza 4

Del sole, della luna e delle stelle
Sequenza 5

Dell'Uomo
Sequenza 6

Pace

Attraverso sette frammenti musicali, ispirati al mito della creazione, Hansjörg Fink ed Elmar Lehnen tracciano un ideale percorso sull'origine della vita. Sovrapponendo elementi della musica jazz alla composizione tradizionale e l'improvvisazione alla musica scritta, gli esecutori si spingono ai limiti delle possibilità foniche dei due strumenti, aprendo nuovi ed originali orizzonti sonori.

Hansjörg Fink ha ricevuto, sin da giovanissimo, una variegata formazione musicale che comprende le discipline di trombone classico, trombone jazz, armonia e composizione.

Ha compiuto i propri studi musicali in Olanda alla Art University di Amsterdam e presso i Conservatori di Amsterdam ed Hilversum, dove ha studiato jazz e musica popolare con Erik van Lier e trombone classico con Ben van Dijk.

Dal 1996 Hansjörg Fink è trombone solista nella prestigiosa Glenn Miller Orchestra, con la quale è regolarmente in tournée, e con altre importanti formazioni musicali quali la WDR Big Band, la SWR Big Band, la Jazz Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam e la Paul Kuhn Big Band. Con esse ha tenuto concerti in oltre 70 Paesi che lo hanno portato a viaggiare per l'Europa e in grandi città di tutto il mondo, da Parigi, Monaco e Mosca a New York, Città del Capo, Bombay, Tokio e Dubai.

Dal 2011 al 2015 Hansjörg Fink ha insegnato trombone jazz e direzione d'ensemble al Conservatorio Franz Liszt di Weimar e ne ha diretto l'orchestra jazz.

Elmar Lehnen è organista, dal 2000, dell'organo Seifert della basilica pontificia di Santa Maria a Kevelaer che ogni anno attira oltre ottocentomila pellegrini.

L'improvvisazione nella liturgia è il punto forte della sua attività nell'ambito della musica sacra.

In veste di esecutore si è prodotto in vari concerti in diversi paesi europei e, recentemente, si è esibito come solista con l'orchestra alla Tchaikovsky Concert Hall di Mosca.

Elmar Lehnen è anche attivo come compositore. Nel 2017, in occasione del 375° anniversario dei pellegrinaggi a Kevelaer, ha composto Mensch Maria, un grande affresco sonoro per grande orchestra, coro e cantanti solisti su testi di Bastian Rütten, dirigendone anche la prima esecuzione.

In veste di Kirchenmusiker ha diretto importanti opere come la Missa Solemnis di Beethoven, i Requiem di Verdi e Mozart e la Messa in si minore di Bach.

Oltre ad una stretta collaborazione con Hansjörg Fink, suona regolarmente anche con l'International Brass e con l'ensemble vocale Consonanz 4.

Produzioni televisive, radiofoniche e CD documentano la sua attività musicale.

MARTEDÌ 17 DICEMBRE 2019

ORE 21,00

Silent mountains

Carlo Torlontano / *Corno delle alpi*

Francesco Di Lernia / *Organo*



Traditional

In den Alpen

Rainer Bartsch (*1964)

Silent mountains

Anton Zimmermann (1741-1781)

Sinfonia Pastoritia

César Franck (1822 - 1890)

Pastorale op. 19

Giovanni D'Aquila (*1966)

The great Horn of Helm

Zsolt Gárdonyi (*1946)

Vom Himmel hoch, da komm' ich her

(da 10 Choralimprovisationen)

Hendrik Andriessen (1892-1981)

Toccata (1917)

Jean Daetwyler (1907-1994)

Rondo

(dalla Suite Montagnarde)

Traditional

(arr. Walter Gleissner, 1931)

Schottische Melodie

Leopold Mozart (1719-1787)

Presto

(dalla Sinfonia Pastorella)

Come segnali sonori che sembrano annunciare l'arrivo dell'Angelo, i suoni del corno delle alpi si uniscono alla voce dell'organo e ci conducono verso le montagne, dove il silenzio avvolge ogni cosa e ci lascia incantati di fronte alla magnificenza del creato e al mistero del Natale.

Carlo Torlontano, considerato uno dei migliori solisti internazionali, si è esibito con il suo corno delle Alpi in tutto il mondo.

Diplomato con il massimo dei voti, dopo essere stato per molti anni il 1° Corno dell'Orchestra della RAI e del Teatro di San Carlo di Napoli, decide di dedicarsi all'attività solistica.

Ha tenuto tournée in Europa, Asia, Australia e Nord America; si è esibito al Mozarteum di Salisburgo, Filarmonica di Berlino, Filarmonica di San Pietroburgo, Beethovenhalle Bonn e poi Varsavia, Praga, Brisbane, Hong Kong, Besançon, Porto, Bratislava, Den Haag, Santander, Tokyo, Montréal, Basilea, Newport, San Diego, registrando per le televisioni e radio di tutto il mondo.

Ha collaborato con numerosi direttori d'orchestra ed ha partecipato alle dirette TV a Roma dal Palazzo del Quirinale per il 50° anniversario della Repubblica Italiana e alla Reggia di Caserta per l'incontro del G7.

È stato inoltre invitato al "Martha Argerich & Friends" dove ha avuto il piacere di suonare in quintetto con Martha Argerich. È professore di corno al Conservatorio "A. Casella" di L'Aquila.

Francesco Di Lernia ha studiato organo in Italia e in Germania conseguendo con lode il titolo accademico presso la Musikhochschule di Lübeck.

Svolge da anni la sua attività artistica nell'ambito dei maggiori festival di tutto il mondo tra cui Orgelkunst Vienna, Gallus Hall Lubiana, Sala Glinka S. Pietroburgo, Estate Carinziana, Festival Internazionale di Treviso, L'Europe & L'Orgue Maastricht, Festival St. Bavo Haarlem, Mushashino Hall Tokyo, Festival Internazionale di Toledo, Wuppertal Orgel-Akzente Historische Stadthalle, International Organ Week di Granada, Organ Week Rio de Janeiro, Festival Santander, Lahti Organ Festival.

Ha collaborato con numerosi solisti, gruppi e orchestre tra cui i Wiener Philharmoniker e la Wiener Akademie.

Per Universal ha pubblicato vari volumi, tra cui l'opera completa per tastiera di Johann Kaspar Kerll; inoltre, ha inciso per numerose case discografiche ottenendo riconoscimenti e segnalazioni della stampa specializzata internazionale.

Tiene regolarmente corsi d'interpretazione e seminari presso importanti accademie. È professore di organo presso il Conservatorio di Musica "Umberto Giordano" di Foggia, istituto che ha diretto dal 2011 al 2017.

ORGANO E... SASSOFONO

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 2019

ORE 21,00

Double Phases

Massimiliano Gilardi / *Sassofoni*

Luca Lavuri / *Organo*



**Arcangelo Corelli (1653-1713) /
John Barbirolli (1899-1970)**

Concerto in fa maggiore

Pier Damiano Peretti (1974*)

Toccata del signor Frescobaldi
per sax contralto e organo (2017)

Jean Langlais (1907-1991)

Élévation

(Da *Homage à Frescobaldi*)

Paul Creston (1906-1985)

Rhapsodie per sax contralto
e organo Op.108 (1976)

Guy de Lioncourt (1885-1961)

Trois mélodies grégoriennes
per sax contralto e organo

Peter Planyavsky (1947*)

Gedankenstück

(Da „*Saxtychon für Trip und Orgel*“
per sax contralto e organo)

Iain Farrington (1977*)

Celebration

Song

Finale

(da „*Fiesta*“ suite per organo)

Maarten De Splenter (*1984):

Concertino per sax soprano e organo
(2018)

In una epoca di inquietudine sociale, secolarizzazione diffusa e progresso tecnologico, l'ottocento fece del moderno organo sinfonico-orchestrato un vero e proprio strumento da concerto, sostituendolo occasionalmente al pianoforte in quelle che furono le sue prime incursioni cameristiche. Analogamente, ma su altri versanti, le nuove esigenze espressive portarono al superamento di limiti esecutivi creduti fino ad allora invalicabili, quando non direttamente all'invenzione di nuovi strumenti: è il caso, tra gli altri, del sassofono. Forse a ragione del loro inusitato range dinamico, forse perché troppo alieno l'uno e storicizzato l'altro - ad entrambi fu preclusa l'annessione al canone orchestrale ottocentesco, che li relegò a comparsate occasionali a cavallo tra l'aura esotica e quella misticizzante. Ma è proprio in questo loro „stare ai margini“ che si afferma una vocazione di libertà volta da sempre alla sperimentazione; non sorprende pertanto che la creatura di Adolphe Sax e l'organo si siano incontrati, sia pur sporadicamente.

Pier Damiano Peretti

Massimiliano Girardi, nato in Trentino, è docente di Saxofono al conservatorio “A. Bonporti” di Trento ed è ideatore, fondatore e direttore artistico del primo Festival euroregionale (Trentino, Alto Adige e Tirolo) di musica classica “Alpen Classica Festival” e del primo festival euroregionale dedicato al saxofono “Alpen Classica Saxfest”. Collabora con diverse formazioni cameristiche tra cui il Milano Saxophone Quartet, il Sargas duo (sax e organo/pianoforte), Worksong Duo (sax e fisarmonica). Si è esibito in diverse sale da concerto come il Konzerthaus Wien, Sala Verdi di Milano, Triennale di Milano, Filarmonica di Belgrado e festivals come Milano Musica, Festival Mito, Transart Festival, Società del Quartetto di Vicenza e Società del Quartetto di Milano. In ambito discografico con il Milano Saxophone Quartet ha realizzato un disco con musica Italiana intitolato “Musica Ficta” per la casa discografica tedesca “ARS”. Molto attivo anche nell'ambito didattico è stato insegnante di Saxofono presso la Musikschule Graz ed ha insegnato presso la scuola musicale “Il Diapason” di Trento. Massimiliano è D'Addario, Zac e Selmer Artist.

Luca Lavuri, pianista e organista, nasce nel 1991 a Milano. Musicista versatile e poliedrico, si dedica attivamente al repertorio nei suoi più vasti ambiti. Nel 2018 viene selezionato per la Grafenegg Academy Orchestra, lavorando al fianco di personalità di spicco come Thomas Hampson, Dennis Russel Davies e Elisa-

ORGANO E... ELECTRONICS

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 2020

ORE 21,00

Epikalýpseis

Paolo Crivellaro / *Organo & electronics*



Reger	Straube Praeludium d-Moll op. 65
Cage	Cage Souvenir & Imaginary Landscape (<i>frammenti</i>)
Bach	Liszt Introduzione e Fuga dalla Cantata <i>Ich hatte viel Bekümmernis</i>
Mobberley	fix media Critical Mass
Glass	Gandhi Satyagraha & Speech on God <i>di Mahatma Gandhi</i>
Ishii	Ligeti Lost Sounds & Lux Aeterna (<i>frammenti</i>)
Chardavoine	Matter Une jeune fillette

beth Kulman. Dal 2016 è il pianista e organista ufficiale l'Alpenclassica Festival, al fianco di grandi interpreti di fama internazionale come Fabrizio Meloni, Steven Mead e Yuri Revich. Nel 2017 fonda insieme ad alcuni colleghi la N Ensemble, attiva nel panorama musicale viennese. Si diploma a Milano con il massimo dei voti nel 2012 in pianoforte e organo presso il conservatorio G.Verdi. In seguito studia a Vienna, conseguendo il Master in pianoforte (2012-2015) e il Magister ad Artium (2012-2016) in organo presso la Universität für Musik und darstellende Kunst con Pier Damiano Peretti. Vincitore di diversi concorsi come primo premio al "Città di Treviso", primo premio "Jugend Musiziert", primo premio assoluto a Baceno e primo premio assoluto al Marco Agrati di Rho. È attivo anche in ambito didattico, tenendo corsi di pianoforte e musica da camera.

Il **Sargas duo** è presente nel panorama internazionale dal 2013 e nasce a Vienna dall'incontro dei due musicisti italiani Massimiliano Girardi e Luca Lavuri. Il duo ha al proprio attivo un'intensa attività concertistica in manifestazioni e festival internazionali in Europa ed in Sud America. Vincitori del Bank Austria Kunstpreis, hanno inciso due cd di debutto per la casa discografica tedesca "Ambiente". Il debutto discografico Vertigo rappresenta uno dei pochi se non l'unico lavoro discografico con repertorio interamente rivolto a questa formazione. Apprezzati ovunque per la loro originalità sonora e per il loro repertorio, hanno diverse collaborazioni con compositori contemporanei che hanno scritto e dedicato loro brani.

Affiancare ad uno strumento dalla storia millenaria come l'organo sonorità elettroniche può sembrare alquanto azzardato. L'idea non è peraltro nuova poiché già negli anni '70 numerosi compositori si cimentarono con brani per organo e nastro magnetico. È proprio il concetto di sovrapporre diversi livelli – compositivi o acustici – è l'assunto di partenza del presente progetto. Il titolo, *Epikálypsis* (Επικαλύψεις), significa per l'appunto *sovrapposizioni* in greco.

Punto focale del programma è *Critical Mass* del compositore americano James Mobberley (*1954), brano scritto nel 1989 per il *Cleveland Museum of Art* che prevede la sovrapposizione delle sonorità dell'organo ai suoni generati da un computer. *Critical Mass* – spiega Mobberley nella prefazione – è definita come *la più piccola quantità di materiale fissile sufficiente per sostenere una reazione a catena, titolo che mi pare appropriato per questo brano di breve durata ma di grande energia.*

In maniera analoga sono concepiti il secondo ed il penultimo brano della serata. A *Souvenir* [1984] per organo solo di John Cage (1912-1992) vengono sovrapposti alcuni frammenti tratti da *Imaginary Landscape No. 1* [1939] dello stesso Cage, brano quest'ultimo concepito per diversi strumenti affiancati da una traccia su disco riprodotta a velocità variabile – tecnica decisamente innovativa per l'epoca. Agli errabondi *Lost Sounds II* [1978] del giapponese Maki Ishii (1936-2003) si sovrappongono frammenti tratti dall'evocativa *Lux Aeterna* [1966] di György Ligeti (1923-2006), uno dei capolavori musicali del XX secolo, composizione nota al grande pubblico quale colonna sonora nel film di Stanley Kubrick 2001: *A space Odyssey*.

Più audace può forse apparire l'idea di sovrapporre *Satyagraha III* [1980] di Philip Glass (*1937) alla voce in multitraccia di Mahatma Gandhi del noto discorso "On God" registrato il 20 ottobre 1931 per la *Columbia Graphophone Company: La Satyagraha* (in sanscrito सत्याग्रह *resistenza passiva* o, più letteralmente, *insistenza per la verità*) è una teoria etica e politica elaborata e praticata da Gandhi. Il pensiero *satyagraha* si basa su una concezione filosofica, religiosa, morale trascendente della realtà che vede come più alto obiettivo dell'uomo la ricerca della Verità, che Gandhi assimila a Dio, all'amore e alla nonviolenza.

Anche per quanto riguarda i tre brani per organo solo si potrebbe parlare – in senso lato – di *sovrapposizioni compositive*, ovvero della rielaborazione di materiale musicale preesistente da parte di un secondo compositore. Al *Praeludium op. 65* di Max Reger (1873-1916) vengono sovrapposti i criteri interpretativi di Karl Straube (1873-1950), il primo degli interpreti storici regeriani, il quale conferisce al brano una nuova aura modificandone i tempi originali e pennellandolo con i tipici colori à la *Straube*. L'*Introduzione e Fuga* dalla Cantata *Ich hatte viel Bekümmernis* di Johann Sebastian Bach (1685-1750) viene eseguita nella trascrizione per organo solo fatta da Franz Liszt (1811-1886) un secolo e mezzo dopo la sua creazione. Ed infine la bellissima melodia *Une jeune fillette* pubblicata a Lione nel 1557 dall'editore Jehan Chardavoine (1538-ca. 1580) – melodia trasformata successivamente nel corale *Von gott will ich nicht lassen* – viene presentata in una versione rivisitata dall'organista/compositore olandese Bert Matter (*1937) in chiave minimalista.

Paolo Crivellaro

Paolo Crivellaro dal 2001 è Ordinario presso la *Universität der Künste* di Berlino ed in qualità di professore-ospite tiene lezioni in varie Università e *Hochschulen*, tra le quali Parigi, St.Pietroburgo, Praga, Tokyo, Lione, Helsinki, Göteborg, Seoul, Varsavia.

L'attività concertistica lo ha visto ospite di istituzioni musicali di riconosciuta fama tra le quali la *Philharmonie* di Berlino, la *Finlandia Hall* di Helsinki, il *Palais of Arts* di Budapest, la *Sala Mariinsky* di St.Pietroburgo, il *Torch Center* di Seul. Ha anche preso parte nelle giurie di importanti concorsi quali Odense, Toulouse, Innsbruck, Praga, Freiberg, Alkmaar, Kotka, Linz, Milano e Groningen.

Ha effettuato studi e ricerche di interesse storico-organario, tra cui la schedatura di oltre 200 organi storici per la *Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici* del Piemonte ed ha pubblicato alcuni articoli su riviste specializzate tra cui la voce *Italien* nel monumentale *Orgel-Lexikon* tedesco. Per l'editore Carus ha pubblicato il libro *Die Norddeutsche Orgelschule – Aufführungspraxis nach historischen Zitaten*.

VENERDÌ 20 MARZO 2019

ORE 21,00

Ave Crux!

Cappella Musicale del Duomo di Milano

Claudio Riva / Direttore

Emanuele Vianelli / Organo



Franz Liszt (1811-1886)

Preludio e fuga sul nome BACH

Via Crucis

Le 14 stazioni della Croce

Introduzione: Vexilla regis

I Stazione: Gesù è condannato a morte

II Stazione: Gesù è caricato della croce

III Stazione: Gesù cade per la prima volta

IV Stazione: Gesù incontra sua madre

V Stazione: Simone di Cirene aiuta Gesù a portare la Croce

VI Stazione: Santa Veronica

VII Stazione: Gesù cade per la seconda volta

VIII Stazione: Le donne di Gerusalemme

IX Stazione: Gesù cade per la terza volta

X Stazione: Gesù viene spogliato

XI Stazione: Gesù è inchiodato alla Croce

XII Stazione: Gesù muore sulla croce

XIII Stazione: Gesù è deposto dalla croce

XIV Stazione: Gesù viene sepolto

«Per parte mia ritorno più che mai al mio punto di partenza, al cristianesimo. L'avvenire del mondo è in questo suo passato e la sapienza ultima nella croce. Un giorno scrivevo a George Sand che solo Cristo ci può liberare. Ebbene, quel sentimento sgorgava dal più profondo del mio cuore, non nelle parole ma nelle speranze rassegnate, nella musica solitaria, simile al mormorio delle foreste in autunno. Questa musica non si scrive, non si canta, ma noi sentiamo, nelle nostre sofferenze, che Dio l'ascolta».

Franz Liszt

La Cappella Musicale del Duomo di Milano, attiva dal 1402, è la più antica istituzione culturale della città e una tra le più antiche al mondo.

La sua storia ha origini nel IV secolo, quando si parla di Fanciulli Solisti che prestano il loro servizio canoro nelle due antiche cattedrali milanesi: S. Tecla, che occupava l'attuale Piazza Duomo, e S. Maria Maggiore, dove attualmente sorge il Duomo. È nel 1402, tuttavia, che i deputati della Fabbrica del Duomo nominano il primo cantore e maestro di canto della Cappella Musicale, il *musichus* Matteo da Perugia. Lo scorrere dei secoli porta alla Cappella Musicale un ininterrotto florilegio di maestri che contribuiscono alla continua evoluzione dell'istituzione e all'arricchimento del suo patrimonio musicale; nel XIX secolo l'organico della Cappella Musicale viene definito affidando ai *pueri* – per la cui istruzione era stata realizzata una scuola – le voci acute (soprani e contralti) e al coro virile le voci dei bassi e dei tenori.

Negli ultimi anni la Cappella si è esibita in numerosi concerti in Italia e all'estero; ospite in numerosi festival musicali, recentemente ha partecipato ad una tournée in Germania (2017) e in Giappone (2014 e 2017). La Cappella Musicale è presente nel Duomo di Milano tutte le domeniche e durante tutte le principali festività dell'anno.

Claudio Riva, milanese, ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio della sua città diplomandosi in Organo e Composizione Organistica sotto la guida di Luigi Benedetti, perfezionandosi con Gustav Leonhardt, Ton Koopman e Jean Langlais.

Al termine degli studi inizia a collaborare come vice-organista con la Cappella Musicale del Duomo di Milano – svolgendo nel contempo attività concertistica sia come solista che come componente di ensembles vocali e strumentali in Italia e all'estero.

Dall'ottobre del 1998, ha ricoperto l'incarico di Maestro Direttore Reggente della Cappella Musicale del Duomo di Milano (sucedendo a Mons. Luciano Migliavacca), di Maestro di Cappella aggiunto e, attualmente, di Vice-Maestro.

Ha ricoperto l'incarico di componente della Commissione Diocesana di Pastorale Liturgica – sezione Musica Sacra – e della C. O. D. (Commissione Organi Diocesana) dell'Arcidiocesi di Milano. È stato docente di organo presso il Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra. E' responsabile delle attività didattiche e docente di musica presso la Scuola dei Fanciulli Cantori "Franchino Gaffurio" del Duomo di Milano.

Ha diretto il Coro Virile della Cappella Musicale in due tournée in Giappone; sua anche la direzione nelle incisioni della Cappella Musicale per la casa tedesca Motette e per la San Paolo Multimedia.

Emanuele Carlo Vianelli, cresciuto alla scuola del padre Lavinio, di Romana Grego (pianoforte) e di Enzo Corti (organo e composizione organistica), compiuti gli studi presso la Civica Scuola di Musica di Milano e il Conservatorio di Mantova, si è perfezionato presso il CNSM di Ginevra, sotto la guida di Lionel Rogg. Vincitore ai concorsi organistici nazionali di Cagliari e Noale, ha seguito vari corsi di perfezionamento, con Wilhelm Krumbach per il repertorio bachiano e con Arturo Sacchetti per la letteratura romantica e contemporanea.

Svolge intensa attività concertistica in tutta Europa e lavora come maestro collaboratore presso la Cappella Musicale del Duomo di Milano.

Ha inciso per le etichette Carrara, Motette e B.A.M., operando nel contempo anche come compositore e pubblicista.

Ha tenuto masterclass sull'interpretazione della letteratura organistica romantica e del '900 presso i Conservatori di Bologna e Cagliari.

Dal 2005, è titolare ai grandi organi dell'insigne Cattedrale milanese.

ORGANO E... VIOLINO E SOPRANO

LUNEDÌ 4 MAGGIO 2020

ORE 21,00

Gloriosa Domina

Carlotta Colombo / *Soprano*

Anna Maddalena Ghielmi / *Violino*

Lorenzo Ghielmi / *Organo*



Heinrich Ignaz Franz Von Biber
(1644 - 1704)

dalle *Sonate del Rosario per violino
e basso continuo:*

SONATA L'Annunciazione

Giacomo Carissimi (1605-1674)

Salve, Salve Puellule

Tarquinio Merula (1595- 1665)

Hor ch'è tempo di dormire,
canzonetta spirituale sopra alla nanna

Heinrich Ignaz Franz Von Biber
(1644 - 1704)

SONATA: la Crocifissione

Giovanni Sances
(1606 ca.- 1664)

Pianto della Madonna (Stabat Mater)

Heinrich Ignaz Franz Von Biber
(1644 - 1704)

SONATA: La Resurrezione

Bonifazio Graziani (1606-1664)

Regina coeli lactare

Ignazio Donati (Ca 1570- 1638)

O gloriosa Domina a voce sola et
instrumento a modo di eco

Le Sonate del Rosario di Heinrich Ignaz Franz von Biber rappresentano uno dei vertici dell'arte violinistica del barocco europeo. Biber, boemo di nascita ma attivo a Salisburgo, compose queste sonate per la confraternita del santo rosario, dipingendo musicalmente i quindici misteri: in queste opere la tecnica della "scordatura" (le corde del violino vengono accordate non secondo il sistema usuale con le note sol-re-la-mi, bensì in modi differenti per ciascuna sonata) permette di ottenere sul violino suoni ed accordi unici. Le sonate contengono inoltre numerosi riferimenti matematici e simbolici collegati al significato teologico di ciascun mistero.

Nel programma di questa sera a tre di queste sonate si affiancano composizioni vocali del Seicento italiano, opere in cui in cui il significato drammatico del testo prevale sulla costruzione contrappuntistica. L'"affetto" e il pathos di questa musica ben affianca il virtuosismo delle sonate violinistiche in un percorso che ripercorre idealmente la vita di Maria.

Lorenzo Ghielmi

Carlotta Colombo, soprano, intraprende lo studio del canto fin dalla giovane età di sedici anni e, dopo aver conseguito il Diploma in Canto Lirico presso il Conservatorio di Como, prosegue lo studio nella classe di Alessandra Ruffini, con la quale nel 2018 ottiene il Diploma Accademico di II livello con il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore. È inoltre laureata in Filosofia con il massimo dei voti e la lode presso l'Università degli Studi di Milano.

Ha partecipato a numerose masterclass di perfezionamento artistico sotto la guida di Emma Kirkby, Evelyn Tubb, Claudio Cavina, Paolo Beschi e Michael Fields.

La sua attività concertistica l'ha portata ad esibirsi in numerose manifestazioni musicali in Italia e all'estero, collaborando con importanti ensemble del panorama musicale come La Venexiana, l'ensemble laBarocca diretta da Ruben Jais, Il Canto di Orfeo diretto da Gianluca Capuano, Fantazyas diretto da Roberto Balconi, Concerto Romano diretto da Alessandro Quarta, La divina armonia diretta da Lorenzo Ghielmi, l'Accademia dell'Annunciata diretta da Riccardo Doni. Ha inciso per le etichette Glossa e Tactus e per la RAI. Si sta specializzando nel repertorio rinascimentale e barocco sotto la guida di Roberto Balconi presso il Conservatorio di Novara.

Anna Maddalena Ghielmi, nata a Varese nel 1999, è cresciuta in una famiglia di musicisti e ha iniziato lo studio del violino a quattro anni con il metodo Suzuki, sotto la guida di Anna Modesti.

Successivamente ha continuato i suoi studi presso la Civica Scuola di Musica di Milano con Carlo Feige, proseguendoli poi al Chetham's School of Music di Manchester con Jan Repko. Da ottobre 2017 frequenta l'Hochschule für Musik und Darstellende Kunst di Stoccarda, nella classe di Christine Busch e Emily Körner. Negli ultimi anni ha preso parte a masterclass con Lukas Hagen, Stephan Barratt-Due, Tasmin Little e Pablo Valetti.

Negli ultimi anni ha iniziato ad approfondire le prassi esecutive antiche, partecipando a progetti orchestrali dell'ensemble Concerto Köln, dell'orchestra del Mozarteum di Salisburgo, dell'ensemble La Divina Armonia, del Il suonar parlante e prendendo parte alla Bach-Akademie di Stoccarda.

Il violino l'ha portata in molti stati d'Europa: in Svizzera, Germania, Austria, Olanda, Belgio, Slovenia, Gran Bretagna e Norvegia. Nel maggio 2018 ha suonato in una tournée con La Divina Armonia in Giappone. A maggio 2019 ha vinto il primo premio al concorso Grand Prix di Rho.

Lorenzo Ghielmi si dedica da anni allo studio e all'esecuzione della musica rinascimentale e barocca. Tiene concerti in tutta Europa, in Giappone e negli Stati Uniti, e numerose sono le sue registrazioni radiofoniche e discografiche.

Le sue registrazioni di Bruhns, di Bach, i concerti di Handel e i concerti di Haydn per organo e orchestra sono state premiate con il "Diapason d'or". Ha pubblicato un libro su Nicolaus Bruhns e studi sull'arte organaria e sull'interpretazione delle opere di Bach. Insegna organo, clavicembalo e musica d'insieme presso la Civica Scuola di musica di Milano. Dal 2006 al 2015 è stato titolare della cattedra d'organo presso la Schola Cantorum di Basilea. È organista titolare dell'organo Ahrend della basilica milanese di S. Simpliciano. Dirige l'ensemble strumentale "La Divina Armonia". Fa parte della giuria di numerosi concorsi organistici internazionali (Toulouse, Chartres, Tokyo, Bruges, Freiberg, Maastricht, Losanna, Norimberga, Graz, St. Albans).



L'ORGANO DELLA CHIESA DI SAN CARLO AL LAZZARETTO

Progetto: Martino Lurani Cernuschi

Realizzazione: Ditta Inzoli Cav. Pacifico & figli di Bonizzi F.lli.

A seguito del recente restauro, è stato ideato e progettato il nuovo organo a canne di San Carlino, uno strumento di base romantico/sinfonica con elementi adatti alla musica barocca così come altri adatti alla tradizione dell'organo da teatro. Tale strumento riesce ad abbracciare fedelmente un repertorio che va da Bach alla musica da intrattenimento del Novecento.

Lo strumento ha 31 file complete + 3 parziali, consta di 20 somieri differenti e circa 1800 canne. Di tutte le file, molte sono di nuova costruzione mentre il resto arriva da un meraviglioso organo "Norman & Beard" del 1906. La trasmissione è quasi interamente elettronica con somieri a magnete diretto. Solo i somieri delle basserie e del glockenspiel sono ad azionamento elettropneumatico.

Tutto lo strumento è chiuso in cassa espressiva per gestime ottimamente l'importante mole sonora. Tre persiane indipendenti vengono gestite da altrettante staffe in consolle. Tali persiane gestiscono il volume di tre sezioni fondamentali dell'organo: Ance prima tastiera (persiana sinistra). Ance seconda tastiera (persiana destra). Sezione canne labiali (persiana centrale).

Degni di nota sono alcuni registri inseriti nello strumento, come ad esempio il "corno di bassetto", ideato dalla ditta Aeolian di New York.

Un altro registro particolarmente insolito è la "Vox Humana". Quest'ultimo è stato ricostruito copiandolo da un importantissimo organo tedesco del 1750 che si trova nell'abbazia di San Martino a Weingarten nel Baden-Württemberg.

Una "Viola da gamba" è stata copiata da un organo francese della famosa ditta "Debierre", ed è stato inserito il "Glockenspiel, un registro a percussione proveniente da un organo americano da teatro "Wurlitzer".

Vari registri sono ripetuti su entrambi i manuali proprio per avere a disposizione una grande modulabilità (come nella buona tradizione degli organi da teatro)

Inoltre sono presenti 4 tremoli.

- Tremolo debole sezione labiale
- Tremolo forte sezione labiale (del tipo wurlitzer).
- Tremolo sezione ance
- Tremolo Vox Humana

Le tastiere sono 3 anche se tecnicamente sono 2, infatti è stato inventato esclusivamente per questo strumento un sistema molto utile ed originale mai usato prima: Tutti i registri sono divisi tra primo e secondo manuale (oltre al pedale) e sopra ciascun pomello vi è un pulsante luminoso. Premendo tale bottone si attribuisce al terzo manuale quel registro in maniera indipendente. Questa soluzione permette al terzo manuale di poter avere tutti i registri dell'organo aumentando esponenzialmente il potenziale dello strumento.

Sono inoltre presenti i pedaletti per le unioni, i fondi, le ance, il ripieno e il tutti, 4 Staffe per il "Crescendo" e per le "Espressioni" e Pulsanti per "Pedale Automatico" combinazioni libere, fissatore, smontatore, avanzamenti di combinazione ecc....

Martino Lurani Cernuschi

LA CHIESA DI SAN CARLO AL LAZZARETTO

La chiesa di S. Carlo al Lazzaretto ha, nella storia architettonica di Milano, un'importanza rilevante, quale le sue modeste dimensioni e l'attuale collocazione non consentono oggi di apprezzare appieno.

Dapprima centro focale del Lazzaretto quattrocentesco, realizzata - per volontà di S. Carlo - in sostituzione di una modesta chiesetta.

Il Lazzaretto è stato da sempre una struttura forte dalla parte esterna della città: 150 mila metri quadrati di territorio, associati per molti anni alla funzione di ospedale degli appestati, ma anche forma architettonica emblematica, accostata alla struttura muraria cinquecentesca, che ne costituisce l'elemento di passaggio con la campagna circostante. L'esigenza principale di questa struttura - utilizzata sin dal medioevo - era che fosse ubicata alla maggior distanza possibile dalla città, richiedendosi per gli appestati una segregazione completa e assoluta.

La data della posa della prima pietra è il 1488. L'incarico di progettazione è affidato dall'Ospedale Maggiore all'Architetto Lazzaro Palazzi, seguace del Bramante (al quale per qualche tempo questa architettura fu attribuita) e a cui si debbono diverse opere di architettura a Milano. La costruzione del Lazzaretto continua fino al 1508 ma non sarà mai del tutto completata: concepita come una struttura chiusa all'esterno e aperta con un porticato continuo verso l'interno, il lato ovest (posto lungo la attuale via Lazzaretto) rimarrà privo del porticato. La forma quadrata scelta dall'architetto risponde alla suddivisione delle quattro situazioni generate dalla peste: sospetto, malattia, convalescenza e servizi. Al centro del quadrilatero era prevista una chiesa per gli uffici religiosi che avrebbero dovuto poter essere visti anche da lontano, senza che i malati dovessero muoversi dalle abitazioni. L'ingresso principale avveniva dal lato sud (attuale via Vittorio Veneto); altri ingressi erano posti sugli altri lati. Tutto l'edificio era circondato da un canale d'acqua corrente (proveniente dal naviglio Martesana) che aveva la funzione di isolare il Lazzaretto dal resto della città, ma nel quale confluivano anche i condotti fognari provenienti dalle singole celle. La struttura era imponente: 288 camere, ciascuna a pianta quadrata, coperta da una volta

a botte, dotate di un camino e di una latrina. Tutte le funzioni di isolamento richieste dalla malattia erano rispettate. E, l'ampia area libera al centro del quadrilatero, riparata dall'esterno, poteva garantire anche una certa protezione ai malati che rimanevano all'aperto durante il decorso della malattia. Il Lazzaretto funziona come ospedale per gli appestati per più di un secolo, fino al 1633. Negli anni successivi diventa caserma, finché, alla fine del XVIII secolo, fiancheggiato ormai dal grande stradone di Loreto, se ne cerca una nuova sistemazione come cimitero o giardino. Passa quindi sotto la giurisdizione della parrocchia di S. Francesca Romana (1787) e in questi anni è parzialmente disabitato; viene quindi utilizzato in parte per le aule della scuola di veterinaria che ha sede nell'antico chiostro degli agostiniani. Nella seconda metà dell'ottocento la scarsa coscienza civica dell'amministrazione pubblica peggiora e porta a compimento l'attacco a questa struttura già perpetrato dal governo austriaco che fece attraversare il recinto dal viadotto ferroviario (che arriva quasi a lambire la Chiesa). E, infatti, a partire dal 1884, consente la demolizione del Lazzaretto per lasciar posto a una delle più vaste operazioni di speculazione edilizia dell'epoca: la costruzione del quartiere del Lazzaretto completato nel 1910.

Il primo carattere distintivo della Chiesa è costituito dalla pianta ottagonale: tale forma si può far risalire al fatto che la forma basilicale, dopo la riforma di San Carlo, non è più rigidamente seguita e tendono a diffondersi organismi con schemi diversi, tra cui quelli a pianta centrale. Tuttavia, per questo edificio, si può supporre che l'architetto abbia scelto uno schema simmetrico perché l'officiante potesse essere visto da tutti i lati del Lazzaretto e in eguale misura, dato che le pareti esterne della chiesa erano inesistenti, limitandosi insieme a una struttura porticata coperta; ma è certo che vi abbia anche voluto imprimere il significato simbolico legato a questa forma, già utilizzata per i primi battisteri cristiani, e "Immagine della perfezione sovrabbondante".

Chiara Gelmetti